

INPS

Con Boeri arriva Transparency

ALL'INPS IL VENTO è cambiato. Da quando l'economista Tito Boeri è stato nominato presidente dell'istituto previdenziale italiano, decine di dipendenti hanno preso a segnalare gli sprechi e le storture all'interno dell'ente, a cominciare da quella che alcuni definiscono la totale arbitrarietà nelle nomine dei dirigenti di seconda fascia, cioè i direttori delle sedi regionali e provinciali, che sono 612 e guadagnano fra i 100 e i 200 mila euro lordi l'anno.

I lavoratori dell'Inps si sono presi la briga di contattare anche Transparency Italia, organizzazione non governativa contro la corruzione, raccontando due fatti. Primo: le nomine vengono fatte senza alcun concorso. Secondo: non è stata fornita alcuna motivazione circa l'aumento, da 10 a 30 mila euro l'anno, delle parti variabili delle retribuzioni.

Dopo le risposte che un dirigente dell'Inps ha fornito a Transparency, l'ong ha inviato il fascicolo a Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. «L'Inps non è un'azienda privata, eppure le cariche importanti sono assegnate d'ufficio e i nuovi dirigenti vengono scelti in modo del tutto arbitrario dal direttore di turno. È una piena violazione della legge», denuncia Giancarlo Barra, portavoce dei dipendenti e segretario di Dirpubblica, ente che difende i diritti dei lavoratori pubblici. Aggiunge Barra: «Confidiamo che Boeri riesca a mettere ordine in una macchina complessa e poco limpida come l'Inps».

Gloria Riva